



Una nuova visione della malattia

Il neurofisiologo Fabrizio Benedetti ha messo in rilievo, nel suo libro "La speranza è un farmaco", l'importanza delle parole nell'influenzare (positivamente o negativamente) la mente di un malato mediante la produzione di sostanze, stimolata dall'effetto delle parole nel cervello del malato. Le sostanze sono prevalentemente neurotrasmettitori, ma anche endocannabinoidi, che controllano dolore, cuore, respirazione e sistema immunitario. Egli scrive: *"Le parole e la speranza acquistano un significato diverso rispetto al passato. Le parole possono guarire. Ma le parole possono anche uccidere. E tutto ciò avviene con effetti, meccanismi e azioni simili ai farmaci. La scienza oggi descrive così la speranza, cioè come un'entità concreta che ha il potere e la forza di modificare il cervello e l'intero organismo"*. L'importanza delle parole che ascoltiamo nel nostro ambiente e della psiche che le riceve viene confermata dall'epigenetica, cioè da quella nuova scienza che studia l'epigenoma, cioè l'insieme dei fenomeni che modificano il DNA senza intaccarne la sequenza, ma regolandone l'espressione.